

## “Strade bianche” di Enrico Remmert Un viaggio a tre voci per cercarsi e smarrirsi

Marco Presti

Tre voci per raccontare un viaggio. È quello che ha fatto Enrico Remmert in questo suo “Strade bianche” edito da **Marsilio** (pagg. 221, euro 17,50) appena uscito in libreria. Con piacevole ritmo narrativo e scrittura leggera e corale, l'autore dipana le storie di tre giovani in viaggio da Torino a Bari a bordo di un'improbabile Fiat Punto con i doppi comandi. Si tratta di Vittorio, della sua fidanzata Francesca, che sta per mollarlo, e della loro cara e inquieta amica Manu, appena messa incinta da un dj tutto muscoli e poco cervello.

Tutto comincia quando a Vittorio, preda di un'ansia che non gli dà tregua e sfiduciato del proprio talento, viene offerto un posto da sostituto orchestrale a Bari come violoncellista. Pur se si tratta di soli cinque mesi di lavoro, il musicista decide di partire. Così sabbuffa l'appartamento torinese e s'informa sull'orario dei treni in partenza verso la Puglia. Francesca, pur combattuta tra il piantarlo subito oppure al suo ritorno a Torino previsto la domenica successiva per fidanzarsi con un altro, si offre comunque di accompagnarlo. Acquistano i biglietti ferroviari, ma la mattina della partenza sotto casa di Francesca spunta Manu a bordo della sua “Baronessa” (è la Punto della sua Scuola Guida “Piloni”) e convince i due a partire in macchina. In realtà, Manu sta scappando da Ivan, il ra-



gazzo violento che l'ha pure messa incinta.

Così, un po' attraverso l'autostrada e molto di più a lungo sulle statali di un'Italia magica e invernale, questo viaggio diventa per ciascuno di loro un'occasione per riflettere, per cercarsi e per smarrirsi. Lungo l'itinerario ci saranno fughe improvvise e incontri surreali, notti all'addiaccio e piogge così lievi da sembrare invisibili. “Strade Bianche” è un romanzo “on the road” picaresco e intimista a un tempo, pieno di sorprese e cambi di strada inattesi: un viaggio raccontato a tre voci con un quarto passeggero, il lettore, che, in prossimità della meta, si accorgerà del colore indecifrabile di una strada al calare del sole o di un accordo nell'aria a cui non aveva mai prestato attenzione. ◀

